

allegato n. 5 – CARAVAGGIO: LE SETTE OPERE DI MISERICORDIA

In un percorso di fede per adulti la contemplazione di un'opera d'arte può servire a promuovere la discussione, approfondire le tematiche, assumere altri punti di vista. È una provocazione per ascoltare altre voci e cogliere angolature diverse del tema proposto.

È importante proporre una modalità di approccio che permetta ai componenti del gruppo di fruire dell'opera stessa: la visione sul testo, la proiezione del file, la riproduzione, senza dimenticare il patrimonio artistico che spesso troviamo nei nostri paesi.

L'opera che vi proponiamo è un olio su tela del 1606 di Michelangelo Merisi da Caravaggio: "Sette opere di misericordia"



**Michelangelo Merisi da CARAVAGGIO,
SETTE OPERE DI MISERICORDIA, 1606. Olio su tela, cm. 390X260**

allegato n. 5 – CARAVAGGIO: LE SETTE OPERE DI MISERICORDIA

dalle rubriche di Diogene: STRADE E PIAZZE

di Pasquale Esposito

Inauguro questa rubrica che tende a conoscere il nostro paese, anche attraverso la conoscenza della propria strada, partendo, ovviamente, dalla mia strada.

La mia strada è alle spalle del Municipio. È una piccola strada, ma porta il nome di un grande pittore, forse il più grande: Michelangelo Merisi da Caravaggio. Quando mi chiedono l'indirizzo, fiero rispondo: "Via Caravaggio... San Vitaliano".

Di Caravaggio non starò certo qui a riportare la storia della sua tormentata vita: la si può trovare su qualsiasi testo di storia dell'arte o enciclopedia. Voglio, invece, descrivere da vicino, nei particolari, l'opera del genio pittorico che, più di tutte, ha sempre catturato la mia attenzione: le "Sette opere di misericordia".

Ciò che si configura come il più grande rompicapo della storia della pittura si rivelò come il più importante quadro della storia dell'arte figurativa.

Inserire in una sola tela le Sette opere di misericordia rappresentava una richiesta senza precedenti dell'arte italiana, un vero e proprio incubo iconografico che l'artista risolse in modo brillante, recuperando il genio dei vicoli di Napoli, esaltando quel quotidiano che trasforma in rito teatrale qualunque occasione di incontro collettivo. E così Caravaggio rappresentò le Sette opere di misericordia come un'immagine di vita di strada, come una scena teatrale. Stipò i suoi protagonisti nella buia e chiusa ambiguità dell'angolo di un vicolo notturno: potrebbe essere stato l'angolo fra via dei Tribunali e vico dei Zuroli, a pochi metri dal luogo di destinazione del dipinto, la Chiesa del Pio Monte della Misericordia a Napoli, dove ancora oggi può essere ammirato.

Questa era misericordia come vita quotidiana, misericordia senza pietà, senza gratitudine, misericordia come soddisfazione di bisogni essenziali. E così, su una soglia invisibile, a sinistra, un locandiere accoglieva un viaggiatore con un mantello da pellegrino, il bastone, un cappello a larghe tese e la barba rossa, forse il Cristo stesso in incognito (ero forestiero e mi avete ospitato). Dietro al locandiere un popolano barbuto beveva avidamente dell'acqua (ho avuto sete e mi avete dato da bere). Al di sotto di questi, nell'angolo inferiore a sinistra, due inevitabili figure napoletane, uno storpio, quasi invisibile accovacciato nell'ombra, e un lazzarone scalzo e senza camicia seduto a terra. Un giovane bravo con copricapo piumato, camicia di seta, polsini increspati e guanti, stava tagliando in due con la spada il suo lungo mantello per darne un pezzo a ciascuno dei due personaggi ai suoi piedi (ero nudo e mi avete vestito). Il giovane piumato mostrava lo sguardo interiore di colui che regge sulle spalle il peso del mondo (ero malato e mi avete visitato). C'era un altro pellegrino dietro di lui, di cui si intravedeva soltanto un orecchio e la punta del bastone. Queste sette figure in primo piano a sinistra erano assiegate l'una sull'altra, in un quarto della tela. Dietro di loro, sulla destra, si apriva uno spazio dove, attraverso la finestra con le sbarre di una prigione, un vecchio e barbuto prigioniero succhiava il latte dal seno della figlia, mentre lei teneva insieme il resto del corsetto come meglio poteva e si guardava intorno, pronta a rispondere male a chiunque ardisse un commento (ho avuto fame e mi avete dato da mangiare... ero carcerato e siete venuti a trovarmi). Il rumore che la figlia del prigioniero aveva udito alle sue spalle è quello di un servo che sostiene le caviglie di un cadavere le cui piante dei piedi spuntano da dietro l'angolo seguite da un prete che teneva alta una torcia che illuminava di colore questa parte della scena dal retro (l'atto di dar sepoltura ai defunti era la settima opera di misericordia specifica per Napoli e non enunciata da Gesù nel Vangelo di Matteo). In quest'angolo di strada, ciascuno era totalmente assorto nella propria bisogna, gli sguardi non s'incrociavano in questa serie di attività individualistiche. Ma tutti questi personaggi erano osservati. Loro non lo vedevano, ma sopra le loro teste incombeva un turbinio di ali spiegate di angeli che si libravano sopra la sottostante ansia umana. Mentre osservavano attentamente la scena, questi angeli-guaglioni erano a loro volta osservati dall'alto, da una giovane

allegato n. 5 – CARAVAGGIO: LE SETTE OPERE DI MISERICORDIA

donna che teneva in braccio un maschietto che si divincolava per guardare, attratto dalla vita di strada sottostante, come due figure affacciate al balcone al primo piano che si sporgevano ad osservare quel che accadeva in strada. Chi l'avrebbe immaginato che era la Madonna? Una Madonna con Bambino di una tale bellezza da mozzare il fiato.

Ed è proprio così, senza fiato, che si resta di fronte a tale capolavoro: sedici figure impegnate in azioni correlate ma distinte; sette opere di misericordia rappresentate in un'unica tela; quattrocento ducati sborsati per ricompensare il genio umano. Un immenso capolavoro che rivoluzionò la pittura e spostò a Napoli il centro di gravità dell'arte italiana.

Una scena di teatro geniale, un'opera unica per la sua animazione e per l'attenzione alle condizioni della vita appassionatamente esplorate da un genio tormentato ed immenso, come immenso e tormentato è il messaggio evangelico d'amore per gli ultimi che le Sette opere di misericordia vogliono annunciare agli uomini di ieri, oggi e domani.